

I luoghi termali della memoria: lo “stabilimento” di Casteldoria (Sardegna)

Summary: THERMAL BATHS OF REMINISCENCE: THE BATHING ESTABLISHMENT OF CASTELDORIA (SARDINIA)

The healing properties of the Casteldoria spa waters have been known since the classical times, yet no adequate use of them was possible until the start of the twentieth century, when a dedicated establishment was built. In 2010, following a twenty-year period of inactivity, the new Thermal Baths of Casteldoria were finally opened to the public; since then the place has increased significantly in popularity among patients as well as spa lovers.

Keywords: Thermal Baths, history of their use, wellness.

Le fonti termali sarde, note per lunga tradizione, si rinvenivano anche in vari stabilimenti presenti su tutto il territorio, emblematici simboli dell'età classica, in quanto *fontes calidi et salubres aliquot locis effervescunt, qui medelas afferunt, aut solidant ossa fracta, aut abolent a solifugis insertum venenum, aut etiam ocularias dissipant ægritudines* (4, 5-6 Mommsen). In età moderna le virtù medicamentose attribuite a queste acque spinsero gli studiosi ad unire il concetto sacrale con quello della purificazione-illustrazione in cui il prezioso liquido rappresentò la risorsa più efficace che la natura potesse offrire agli uomini per guarire dalle malattie. Inoltre la posizione geografica e, spesso, gli ameni contesti ambientali, uniti alle vicende storiche ed umane, concorsero a rendere “celebri” alcune località termali. Nello specifico, le terme di Casteldoria site nel comune di Santa Maria Coghinas (SS) appartengono ad un contesto ambientale racchiuso tra i monti Ruiu e Ortigiu, in cui la vegetazione, il fiume Coghinas ed il mare offrono per la loro dislocazione un forte richiamo turistico, coniugando le ineguagliabili proprietà curative delle acque con le valenze geografiche, ambientali, storico-artistiche e culturali presenti sul territorio, determinanti per il raggiungimento di una migliore qualità della vita (Mori e Soddu-Campus, passim).

Già tra il 1579 ed il 1590 il geografo Gian Francesco Fara menzionando nella *Sardiniae Chorographiam libri duo* le fonti termali ne precisò le caratteristiche e le qualità (medicamentose, fluentissime, ribollenti), ottenendo attraverso l'espedito

dell'utilizzo di uno specifico aggettivo (è noto fra tutti il modello delle *Georgiche* di Virgilio) la rappresentazione di un paesaggio esuberante, movimentato, riccamente alimentato ed economicamente non sfruttato. Nel paragrafo dedicato alle *sorgenti* l'autore sottolineò che “le acque sgorgano liberamente in Sardegna, sparpagliate in molti luoghi qui e là calde, fredde e tiepide. Ribollono infatti ... alle falde del monte di Casteldoria nella regione di Coghinas” (Fara, 72) ma, come rilevò il padre Vitale nello stesso periodo, *thermae plures in Sardinia, balnea plurima, industria nulla* (Lumbau, 4).

Nessuna indicazione sull'utilizzazione e sulla distribuzione delle acque termali di Casteldoria è contenuta nella *Descrizione della Sardegna* del gesuita Francesco Cetti, edita nel 1774, forse a causa della mancanza di uno stabilimento a Santa Maria Coghinas che portò il matematico e naturalista ad affermare:

oggi le terme più usate sono quelle di Sardara, Benetutti e Fordongianus ... altrove all'atto di lasciare un morbo per beneficio delle terme, si rischia di pigliarne un altro per la mala difesa del luogo (6v).

Agli inizi del XIX secolo si “aggiunsero” i primi dati analitici attendibili, dal momento che nell'Appendice alla “Idrologia minerale” di Bernardino Bertini, pubblicata nel 1822 e ristampata nel 1843 si evince che nella

Divisione di Cagliari [sic!] Capo I. Provincia di



Busachi [sic!]. 1. *Delle acque termali* di Castel-Doria. Nel giro che forma il Termo scorrendo tra l'altissima rupe che serve di base al *Castel Doria* ed il *Monte Rosso*, sulle sponde arenose del primo si trovano le soprannominate sorgenti termali. Ad ogni sito che si scavi nell'arena spiccia fuori l'acqua calda, sicché alcuni pensarono dover essere varie le polle della medesima. Egli è però più probabile che una sola ne esista, mentre, a misura che nel cercar l'arena uno s'allontana da un punto determinato, sente il calore dell'acqua sgorgante diminuire grado a grado. Dal punto anzidetto, compreso quasi nell'alveo del fiume, parte una striscia d'acqua di color diverso da quello del fiume stesso, la quale forma il filone più forte della sorgente, ed è così calda che i pesci i quali capitano in essa, muoiono tostamente, e galleggiano quasi bolliti. Intorno a queste terme che segnano 53 R. non havi alcun vestigio da far credere avervi badato gli Antichi. Si accorre a godere della salubrità di queste acque dalla Gallura e da altre parti; e siccome non v'ha edificio di sorta, ciascun infermo si ripara alla meglio dal sole e dai continui e perniciosissimi venti della notte, con capanne fatte di frasche: si scava quindi nella sabbia una buca capace della propria persona, e si bagna in questa tinozza naturale (295-296 e nota 1).

Sempre nel XIX secolo il Canonico Giovanni Spano esaminando le acque termali isolane affermò che

rinomate nella parte settentrionale [dell'Isola vi sono] quelle dette di Casteldoria. A piè della rupe in cui spunta quel castello del Medio evo, e che lambe il fiume *Thermus*, vi è una sorgente di acqua calda al grado 53. È tanto calda che non vi si può trattenere la mano, e perciò in vicinanza si scavano per gli ammalati le fosse che servono di vasche coperte di frasche (106-107).

Ugualmente i coevi padre Vittorio Angius nella voce "Sardegna" del suo "Dizionario" e successivamente il Della Marmora nell'"Itinerario dell'Isola di Sardegna" campionarono le sponde termali del Coghinas:

a settentrione ed ai piedi del castello ... si vede sgorgare una sorgente termale conosciuta col nome di "acque di Casteldoria". Le acque affiorano dalla sabbia granitica che orla a ovest il fiume Coghinas, quasi al suo stesso livello, e che forma una specie di spiaggia di circa 10 metri di larghezza. Questa piccola pianura è spesso sommersa dall'acqua del fiume, quando si ingrossa e straripa; eppure è lì che si accampano gli ammalati che vi accorrono numerosi. Essi scavano delle piccole fosse che si riempiono subito di acqua calda ... ed aprono quanto basta a poter immergere tutto il corpo o una sua parte ... e sopra queste fosse poco profonde, montano delle baracche o dei semplici ripari di frasche, oppure usano delle lenzuola come tende per proteggersi dai raggi del sole e dalla rugiada della notte ... e mentre studiano a riacquistar la salute spogliandosi d'una

malignità subiscono il pericolo d'un male peggiore non solo nella maniera arbitraria del bagno ma più ancora nella esposizione agli accidenti atmosferici generali e particolari del luogo ... si contano un gran numero di baracche improvvisate, perché d'estate i bagnanti arrivano da tutte le parti della Sardegna e soprattutto dalla Gallura ... scorgendo essere alquanto attiepidita l'acqua stessa del fiume ne esplorava eziandio la temperatura presso la sponda di 10 in 10 metri e ne risultava progredire essa ... ad una temperatura di 53° mentre l'atmosfera segnava l'11° (1838, 103-104; 1851, 97; 1860, 193-194¹).

Contemporaneamente altre indagini furono svolte nel 1854 dall'ingegnere minerario C. Baldracco, che rimarcò

a quelle fonti convergono da 300 a 350 ammalati ogni anno; ma non essendovi ricovero, tranne una rozza tettoja, sono essi astretti a riparare nei più prossimi ovili (270-273).

Interessata dal vulcanismo recente, la Sardegna beneficia di varie sorgenti termali con temperature oscillanti tra i 40 e i 70 °C., allineate lungo le principali linee di frattura, in prossimità di affioramenti lavici: in corrispondenza della fossa dei Campidani si trovano le terme di Sardara e di Acquacotta, nella valle del Tirso quelle di Fordongianus, di Benetutti e di Bultei e nella valle del Coghinas quelle di Casteldoria² (Mori, 175). In prossimità di queste ultime, rinomate per le eccellenti proprietà curative delle sue sabbie e dell'acqua si estende un minuscolo lembo alluvionale sabbioso con manifestazioni sorgentizie³ (75 °C con una temperatura esterna di 25 °C) provenienti dal fondo dei pozzetti con limitate emanazioni gassose (De Franceschi, 93). La temperatura dell'acqua, secondo le misurazioni del Moretti (1938, 3-4) raggiunge i 75°-78° ed una portata complessiva di 15-20 l/s⁴; il suo sapore, a causa dell'abbondante cloruro di sodio, fu definito già da Alberto Ferrero De la Marmora e dal Baldracco "molto sgradevole e salmastro" (195 e 272). Le acque, limpide, incolori⁵, con reazione neutra al tornasole (Principalle, 102), sono classificate come ipertermali salso-bromo-iodiche, con una certa radioattività riscontrata anche nelle sabbie della spiaggia antistante le terme (Serra, 3): vantano proprietà antisettiche, antinfiammatorie, decongestionanti, di stimolazione del sistema immunitario e vengono consigliate nelle forme reumatiche, nelle poliartriti, nelle osteoartriti uratiche, nelle ischialgie, nelle nevriti, nelle sciatalgie ed ultimamente anche nella psoriasi.

La totale mancanza di un idoneo stabilimento termale suscitò tra le popolazioni della Sardegna settentrionale notevoli proteste ma si dovette attendere la fine del XIX secolo (1898) per la «co-



Fig. 1. Gruppo di bagnanti nelle acque termali del Coghinas nel 1895 con alle spalle le rudimentali capanne ricoperte da lenzuola (da *Sardegna fra due secoli nelle cartoline illustrate della collezione Colombini*, p. 228).



Fig. 2. Cartolina del 1932 con in primo piano le cabine costruite in legno ed eternit. Sullo sfondo la “Casa di ricovero”, composta da 12 stanze, cucina e due “gabinetti di decenza”.

struzione di una strada d’accesso ai bagni del Coghinas» e l’anno successivo l’inizio dei lavori «per la costruzione di una casa di ricovero presso le terme che entrò però in funzione soltanto nel 1917 con una capacità di una quarantina di ammalati» (Fig. 1) (Puxeddu, 8). Dal 1927 si riorganizzò il «reparto cure» con l’allestimento di 12 capanne di frasche per i “bagnanti” che prendevano in affitto le stanze. Successivamente (1939) la Provincia di Sassari, proprietaria dell’area, acquistò «15 cabi-

ne smontabili in legno e eternit: dodici numerate in corrispondenza delle camere dell’albergo, due riservate ai “bagnanti poveri” [alloggianti sulla spiaggia] ed una per coloro che dopo aver fatto la sabbatura e la traspirazione essudativa, volevano farsi un lavaggio nell’acqua termale» (De Franceschi, 40-41). Lo stabilimento termale fu inaugurato nel 1956 e venne dotato di 36 camere con 44 posti letto: l’acqua veniva captata e portata al reparto cure con tubature che permettevano di mantenere



la temperatura di 75°. I fanghi si raccoglievano in grandi vasche di cemento, irrorati con le acque termali giungendo alle 12 cabine di cura poste nello stesso piano delle camere dell'albergo «dotate di una vasca da bagno, una doccia ed un lettino per le fangature. Il reparto comprendeva anche una infermeria dove gli ammalati, prima della cura, venivano sottoposti a visita medica» (Fig. 2) (De Franceschi, 45).

Le strutture con tanta lentezza edificate non consentirono però il completo e razionale sfruttamento delle proprietà terapeutiche delle acque: il 12 settembre del 1961 il Prof. Pasquale Marginesu, Direttore dell'Istituto di Igiene e Rettore dell'Univ. di Sassari nonché membro del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda, inoltrò alla Provincia di Sassari la richiesta per la progettazione di un nuovo moderno stabilimento:

Signor Presidente ... è innegabile il suo merito ... di aver compreso che il potenziamento [della struttura termale] si identifica con l'avvenire di Casteldoria perché sarebbe inconcepibile, oltre che da un punto di vista scientifico, anche sotto l'aspetto umano e sociale, rinunciare al razionale sfruttamento di una risorsa che può e deve divenire fonte di salute e di ricchezza ... in un moderno stabilimento termale ... devono potersi praticare, ove la natura delle acque lo consenta, tutta una serie di cure secondarie quali le inalazioni, le polverizzazioni, le irrigazioni, le grotte ... questo ricco «armamentario» di cure idrotermali volge i suoi benefici ad un grande numero di infermità che interessano le parti del corpo, il sistema digerente, quello respiratorio, il cuore, il sangue ed i vasi, il sistema nervoso centrale e periferico, la pelle ... sono queste, in sintesi, le possibilità di impiego delle acque termali, possibilità che devono, come altrove, trovare applicazione anche nello stabilimento di Casteldoria (De Franceschi, 54-56).

Sulla base di queste considerazioni si tentò nel decennio successivo di effettuare «un progetto di rinascita delle risorse termali», anche se il centro «rimase ancora sconosciuto nella geografia termalistica italiana soprattutto ed anzitutto perché dimenticato da noi sardi» (De Franceschi, 89). Tra gli anni Settanta e Ottanta le presenze aumentarono notevolmente rendendo insufficiente la piccola struttura alberghiera: dal 1988 l'attività venne interrotta e si iniziò l'ampliamento del vecchio stabile in modo da adeguarlo al moderno concetto di termalismo. I lavori cominciarono nel 1991 si protrassero per numerosi anni con diversi imprevisti e modifiche in fase di realizzazione. Indubbiamente le popolazioni residenti nella sub-regione geografico-storica della «Bassa Valle del Coghinas» riponevano in questo progetto enormi aspettative per lo sviluppo economico del proprio territorio

con l'auspicio di una migliore qualità della vita. Nel frattempo si continuò ad utilizzare le «acque miracolose» accampanandosi lungo la spiaggia, praticando la fangoterapia sulle rive del Coghinas e risciacquandosi nelle acque del fiume come avevano fatto intere generazioni precedenti.

Finalmente l'8 novembre del 2010 lo stabilimento termale «Terme di Casteldoria» venne riaperto al pubblico con l'autorizzazione «all'esercizio e all'erogazione dei trattamenti termali e delle prestazioni di riabilitazione intensiva ambulatoriale» grazie ad un accordo tra la Provincia di Sassari ed un'associazione temporanea di imprese cui è stata affidata la gestione delle terme⁶. Nella struttura, convenzionata anche con il SSN, è presente un «Centro Benessere Terme» che prevede un «Percorso Umido Termale» dove vengono effettuati diversi trattamenti prolungabili con l'acquisto della linea cosmetica appositamente predisposta (creme idratanti, lozioni, «fango di velluto») mentre sulla riva destra del Coghinas (in comune di Viddalba) sono state costruite le piscine termali con centro *fitness* e riabilitativo. A distanza di circa quattro anni il rilancio della struttura può definirsi ottimale e nello scorso anno sono state soddisfatte oltre 15.000 richieste di curandi e curisti, di cui la metà provenienti dalla penisola italiana.

Bibliografia

- Angius V., *Fonti medicinali della Sardegna*, in «Biblioteca Sarda», 1838, pp. 97-114; 1851, p. 97.
- Baldracco C., *Cenni sulla costituzione metallifera della Sardegna*, Torino, Marzorati, 1854.
- Bertini B., *Appendice sulle acque minerali dell'Isola di Sardegna descritte per ordine alfabetico delle Provincie componenti i due Capì, o Divisioni di Cagliari e di Sassari*, Torino, Tip. E. Mussano, 1843, pp. 293-314.
- De Franceschi F., *Casteldoria e le sue terme*, Sassari, Gallizzi, 1970.
- Dettori B., Zanzari A.R., Zuddas P., *Le acque della Sardegna*, Sassari, Chiarella, 1983.
- Fara G.F., *Geografia della Sardegna*, Cagliari, Quattromori, 1975.
- Ferrero De La Marmora A., *Itinerario dell'Isola di Sardegna*, (a cura di) M.G. Longhi, Nuoro, Ilisso, 1997, vol. III, pp. 193-195.
- Lumbau D., *Studio sulle acque minerali della Provincia di Sassari*, Sassari, Gallizzi, 1930.
- Maxia M., *I nomi di luogo dell'Anglona e della Bassa Valle del Coghinas*, Ozieri, Il Torchietto, 1994.
- Mommsen Th., *C. Iulii Solini, Collectanea rerum memorabilium*, Berolini, Weidmann, 1895.
- Moretti A., *Le manifestazioni idrotermali di Casteldoria (Sardegna). Nota III*, in «Boll. Soc. Geol. It.», LXIII, 1938, pp. 3-4 e 1951, pp. 1-7 (estratto).
- Mori Alb., *Sardegna*, Torino, Utet, 1975.
- Nuti S., Fancellu R., Dettori B., Passino A.M., D'Amore F., *Il termalismo nella provincia di Sassari. Possibile modello del circuito termale di Casteldoria*, in «Boll. Soc. Geol. It.», 96, 1977, pp. 491-504.

- Princivalle E., *L'acqua di Casteldoria*, in "Annali di Chimica Applicata", 1942, 32, 3, pp. 99-103.
- Puxeddu E., *Le sorgenti minerali della Sardegna*, in "Mediterranea", 1929, 3, 7, pp. 6-11.
- Pilia F. (a cura di), *Sardegna fra due secoli nelle cartoline illustrate della collezione Colombini*, Cagliari, ISRE, 1980.
- Serra A., *Le acque termali di Casteldoria sarebbero il prodotto di reazioni nucleari sotterranee: realizzazioni e possibilità di rinnovati impianti delle terme*, in "La Nuova Sardegna", 15 giugno 1956, 140, p. 3.
- Soddu A., Campus F.G.R., *Le origini storiche e culturali del territorio di Viddalba, Santa Maria Coghinas, Valledoria* (a cura di), Sassari, Composita, 2007.
- Spano G., *Terme antiche ed acque termali in Sardegna*, in "Boll. Arch. Sardo", 1859, 5-7, pp. 80-108.

Note

¹ Il generale A. De La Marmora proseguiva la descrizione evidenziando che «avendo visitato queste acque il 20 aprile 1823 alle 11 del mattino, con una temperatura esterna di 11,3° Réaumur, trovai che l'acqua più calda segnava 53°, mentre l'acqua del fiume nel punto più vicino era di 13,6°; riempi allora accuratamente due bottiglie dell'acqua che, sottoposta all'analisi del professor Cantù di Torino, diede i seguenti risultati relativamente alle sostanze contenute: calce solfatata, magnesia solfatata, calce muriatata, soda muriatata, silice» (194).

² «La zona di Casteldoria è caratterizzata dal contatto tettonico tra il complesso eruttivo-metamorfico paleozoico della Gallura ed il complesso miocenico, costituito da vulcaniti e tufi cineritico-pomici alla base. Numerose dislocazioni tettoniche attraversano il granito in direzione N-S; all'incrocio di questo

sistema di faglie con la grande faglia di Santa Maria Coghinas avente direzione E-W, si ha l'emergenza delle acque termali, ubicate sulla sponda sinistra del fiume Coghinas in corrispondenza di un'ansa allo sbocco nella piana di Valledoria» (Nuti et alii, 491-504; Dettori et alii, 57-61).

³ «Le acque scaturiscono ad una quota di 6 m. circa sul livello del mare, attraverso sabbie alluvionali quarzose di una piccola spiaggia antistante alle terme ... l'acqua può essere messa allo scoperto facilmente scavando pozzetti di qualche decimetro nelle sabbie ... al contatto con la striscia sabbiosa il Coghinas è caldo ... e le sue acque emanano vapori bianchi, visibili a distanza tanto da giustificare i nomi *Thermus* e *Coquinas* dati al fiume». Le acque sgorgano in località Li Caldàni «nella superstizione luogo infernale abitato dalle streghe ... la gente ignorante crede che [le acque] provengono dall'inferno e con questa idea fissa sembra loro – chissà per quale accidente – di sentire molte volte galli che cantano e rimangono nella convinzione che lì vi siano dei demoni» (De Franceschi, 93 e Maxia, 111; 121; 132).

⁴ Le sorgenti ipertermali, reputate fra le più calde «esistenti in Italia sarebbero in stretto rapporto genetico con manifestazioni endogene, residuati di una attività vulcanica ormai spenta nel settore». L'autore, inoltre, non esclude che insieme alle acque di distillazione magmatica (juvenili) emergenti lungo le fratture, si mescolino anche infiltrazioni di acque meteoriche (Moretti, 1951, 1-7).

⁵ La composizione chimica delle acque risulta stabile negli anni, con pH vicino alla neutralità, salinità elevata (circa 5 g/l) con forte prevalenza di cloruri alcalini ed alcalino-terrosi sugli altri sali disciolti (Dettori et alii, 57).

⁶ La struttura è composta da un hotel a quattro stelle con 24 camere, da un centro termale con 18 cabine per la fangoterapia, 10 postazioni per le cure inalatorie e gli ambulatori per le visite. Cfr. www.termedicasteldoria.it.

